



RATING DI LEGALITA'

IL RATING DI LEGALITA'

Recentemente l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha emanato una serie di delibere attuative del Decreto 57/2014 del Ministero dell'Economia e Finanza, dando quindi corpo al Rating di Legalità. Il Rating di Legalità viene attribuito dall'AGCM su domanda dell'Azienda interessata e prevede l'attribuzione di un numero di "stelle" variabili da 1 a 3 in funzione della presenza di specifici requisiti, **tra cui anche l'adozione di un Modello Organizzativo 231/01.**

Le Aziende virtuose inserite nello specifico Albo dell'AGCM, consultabile sul sito con Rating di Legalità www.agcm.it, ottengono concreti benefici sia in fase di accesso al credito bancario, sia in sede di concessione di finanziamenti presso Pubbliche Amministrazioni, come previsto dal Decreto 57/2014.

Il **decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231**, ha introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento la **responsabilità in sede penale degli enti**, che si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto illecito, adeguando la normativa nazionale in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune convenzioni internazionali a cui l'Italia ha aderito.

La responsabilità dell'ente giuridico sussiste anche quando l'autore del reato non sia stato identificato, non sia imputabile oppure nel caso in cui il reato **si estingua** per una causa diversa dall'amnistia.

D. Lgs.
231/01

LA RATIO DELLA NORMA

Con tale legge il noto principio del "societas delinquere non potest" viene pertanto superato dalla diretta **responsabilità dell'azienda per i fatti penali commessi dai propri amministratori, dirigenti, dipendenti e collaboratori anche non alle dirette dipendenze**. Le fattispecie di reati penali che prevedono una responsabilità diretta dell'azienda, sono molteplici e coinvolgono una serie di materie nelle quali il confine tra un comportamento lecito ed uno penalmente rilevante è molto sottile, basti pensare in maniera esemplificativa al reato di lesioni gravi colpose per omissione della disciplina prevista in materia di sicurezza sul luogo di lavoro. (D.Lgs 81/08). Dal 2001 anno di entrata in vigore della normativa ad oggi, sono progressivamente state introdotte nuove tipologie di reato che comportano una Responsabilità Amministrativa per l'azienda: il numero attuale arriva ad oltre 155 differenti fattispecie di reato, ed altre sono allo studio da parte del Legislatore, sui principali temi di interesse sociale.

LE SANZIONI PER L'AZIENDA

Le sanzioni previste dalla normativa, variabili a seconda della fattispecie e della gravità del reato commesso, sono sia di tipo **pecuniario fino ad € 1.549.000,00**, sia di tipo interdittivo, quali la **sospensione dell'esercizio dell'attività fino a due anni, la sospensione o revoca della autorizzazioni/licenze/concessioni, il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione, l'esclusione da finanziamenti/agevolazioni/contributi**. Tali sanzioni sono sostanzialmente in grado di decretare di fatto la fine dell'**azienda coinvolta a propria insaputa in un reato penale** commesso dai propri collaboratori.



Le Sanzioni Interdittive possono essere applicate agli Enti sprovvisti di un Modello Organizzativo 231/01 **anche in fase cautelare**, ovvero prima ancora del giudizio durante le indagini preliminari, su richiesta del Pubblico Ministero, qualora il Giudice ravvisi gravi indizi di colpevolezza ed il concreto pericolo di reiterazione del reato.

**_*_*



Il 13 novembre 2018, la Camera dei deputati ha approvato e trasmesso al Senato il Disegno di Legge C. 1201 recante «Delega al governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2018».

Tra le 22 direttive da recepire, all'articolo 3, compare la Direttiva Pif (2017/1371).

A causa dei risultati organizzativi che la direttiva obbliga a raggiungere e dell'avvicinarsi del 6 luglio 2019, termine entro cui deve essere recepita, le aziende dovranno muoversi al più presto per non farsi trovare impreparate. Un elemento di novità introdotto dalla direttiva Pif che avrà importanti impatti sull'ordinamento del nostro Paese è l'inclusione, tra i reati che danno seguito alla responsabilità amministrativa d'impresa, delle frodi Iva.

Nell'ambito del Decreto 231/2001, rientreranno, quindi, anche i reati fiscali, che potranno ugualmente determinare la colpevolezza organizzativa degli enti.

Le sanzioni previste

Le sanzioni pecuniarie e interdizioni vanno dall'esclusione di un beneficio o di un aiuto pubblico al «commissariamento giudiziale o lo scioglimento dell'Ente» fino alla «chiusura temporanea o permanente degli stabilimenti che sono stati usati per commettere il reato».



LA NOSTRA CONSULENZA

L'intervento di consulenza si svolgerà presso l'azienda.

Verrà sviluppato un Modello di Organizzazione, gestione e controllo.

Le principali fasi del nostro intervento:

- **Valutazione preliminare** sull'opportunità di adozione del Modello;
- **Definizione del Modello** di Organizzazione, Gestione e Controllo;
- **Predisposizione del Codice Etico** e Comportamentale aziendale;
- **Stesura dei protocolli di prevenzione e procedure** Aziendali conformi ai principi del Modello in essere;
- Individuazione e **definizione del Sistema Sanzionatorio** da adottare nei confronti di chi non rispetta le regole definite;
- **Istituzione dell'Organismo di Vigilanza** (OdV);
- **Formazione ed Informazione del personale** in merito alle misure adottate per prevenire la commissione di reati presupposto.

